

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il Natale

Il Gazzettino, 21.12.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 14-17 dicembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1089 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

NATALE UN PO' PIÙ RELIGIOSO E CON MENO VOGLIA DI PROVVEDERE AI REGALI

di Adriano Favaro

Ci sono poche feste che fotografano alcune dimensioni del Nordest come il Natale. Perché questa terra di contadini, mezzadri, emigranti, gente di fatica è diventata terra di "ex" al punto che perfino la festa dalle fortissime tradizioni religiose è tornata, negli ultimi decenni, in un alveo di matrice pagana. Spieghiamo subito cosa vuol dire "Pagano": il Natale, le feste dei giorni del buio, sono profondamente legate al mondo nordico. L'antropologo Desmond Morris spiega: "L'abitudine di festeggiare la parte centrale della stagione fredda è di origine nordica. Poi il Cristianesimo ha assorbito diversi usi e costumi". Come quello romano - ricordiamo - del "sol invictus" (solstizio d'inverno) e del dio Mitra che era "concorrente" del Cristo. Tutti e due partiti da una grotta: dall'oscurità della terra, alla luminosità del sole.

Il senso religioso della festa - che pareva inesorabilmente destinato a scolorirsi a Nordest - stando all'indagine di Demos segna invece qualche recupero, forse leggibile, in parallelo, alle ansie della crisi economica, che sembra interminabile.

La festa mette a fuoco un altro dei riti-tenaglia: il dono. Poca voglia di farne, ci dice l'indagine che segnala un 60 e passa per cento di "infastiditi" anche se la necessità di mantenere la tradizione attraversa gli abitanti di Veneto e Friuli Venezia Giulia. «Sono circa diecimila anni - spiega ancora Morris - che i nostri progenitori si scambiano qualcosa, da quando riuscirono ad accumulare le prime eccedenze di cibo. Lo scambia di regali allora avveniva per esorcizzare simbolicamente le difficoltà di procacciarsi il cibo".

Adesso non è più così. La parola fame è scomparsa nel suo senso reale e terrifico profondo che questa terra ha conosciuto. Sostituita dal benessere e dalla necessità (umanissima anch'essa) di esibirlo, trasformando una festa religiosa anche in una commerciale. Senza rinunciare al "dono" che va al di là del prezzo, e che è riconoscimento e appartenenza ad una comunità sociale.

Di fronte a questo scenario le risposte mostrano un tendenziale recupero dei valori profondi di festa religiosa, senso della famiglia, capacità di incontro. Non sappiamo quanto ciò sia una "moda" dettata anche dalla crisi o quanto di "sacro" appartenga a questa azione collettiva.

Usando lo scanner dei sentimenti nell'indagine si legge una società composta, dove anche la divisione in partiti (Udc esclusa) ritrasforma gli atteggiamenti verso il Natale, mutandole in una poltiglia collettiva di comportamenti di adeguamento. Ad eccezione delle preferenze per l'albero. Che batte di dieci lunghezze il presepe, simbolo ancora solido ma non proprio da eccellenza nel Nordest.

L'albero non va però criticato. Basterebbe posare gli occhi su alcune miniature del XV secolo per scorgere un Adamo dal quale - nella regione pubica - emerge un albero, simbolo della vita. Pilastro vegetale (o litico in altre mitologie) reggitore dei rapporti tra celeste terrestre e sotterraneo. E la sua decorazione comincia nel Medioevo: si pensava che l'abete nascondesse spiriti da tenere buoni. Festa di tradizioni e tradimenti il Natale alla fine pare recuperare a Nordest il senso che la cultura cristiana offre: simbolo dell'amore che non tende al Bene per conquistarlo ma per donarlo. Che non è cosa da poco.

NATALE È LA FESTA "DEI REGALI" MA RECUPERA IL SENSO RELIGIOSO

di Natascia Porcellato

A quattro giorni da Natale, l'Osservatorio Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, punta la propria attenzione sul significato che riveste la prossima ricorrenza per i cittadini dell'area. Tra i nordestini prevale l'idea che il 25 dicembre sia una festa commerciale (38%) o, al limite, familiare (37%), mentre solo uno su quattro riconosce sia una celebrazione importante soprattutto per il suo significato religioso. Riuniti più volentieri attorno all'albero di Natale (39%) piuttosto che di fronte al presepe (30%), lo scambio dei doni appare un momento (quasi) liberatorio dato che circa sette nordestini su dieci vivono l'acquisto dei regali come una spiacevole incombenza.

Luminarie lungo vie e piazze di ogni paese, alberi di natale che lampeggiano di fronte alle case, persone che corrono frettolosamente da un negozio all'altro: anche quest'anno Natale è alle porte. E le luci della festa sembrano oscurare proprio la parte più sacra della festa: solo un nordestino su quattro, infatti, riconosce nel Natale una ricorrenza importante per il significato religioso che ha. La rimanente quota di popolazione si divide tra coloro che la giudicano una festa meramente commerciale (38%) e quanti, invece, la vivono come un momento importante da passare con i propri cari (37%).

Anche se il significato della ricorrenza appare ormai intimamente legato ai consumi, fare i regali di Natale non appassiona. Infatti, il 67% dimostra poco o nessun entusiasmo in proposito, mentre solo a un nordestino su tre piace (molto o abbastanza) fare i regali di Natale. Rispetto un anno fa, però, il trend del budget destinato ai doni appare in crescita. Coloro che dichiarano che spenderanno più di quanto avevano fatto nel 2009 sono circa il 7% (+3 punti percentuali rispetto a quanto rilevato dodici mesi fa), mentre quanti si attesteranno intorno alla stessa cifra salgono dal 42 al 49%. Si contraggono, invece, coloro che intendono ridurre le proprie spese per doni natalizi, scendendo dal 34 al 26%. In calo di circa 3 punti, infine, sono anche quanti non intendono spendere soldi per i regali (18%).

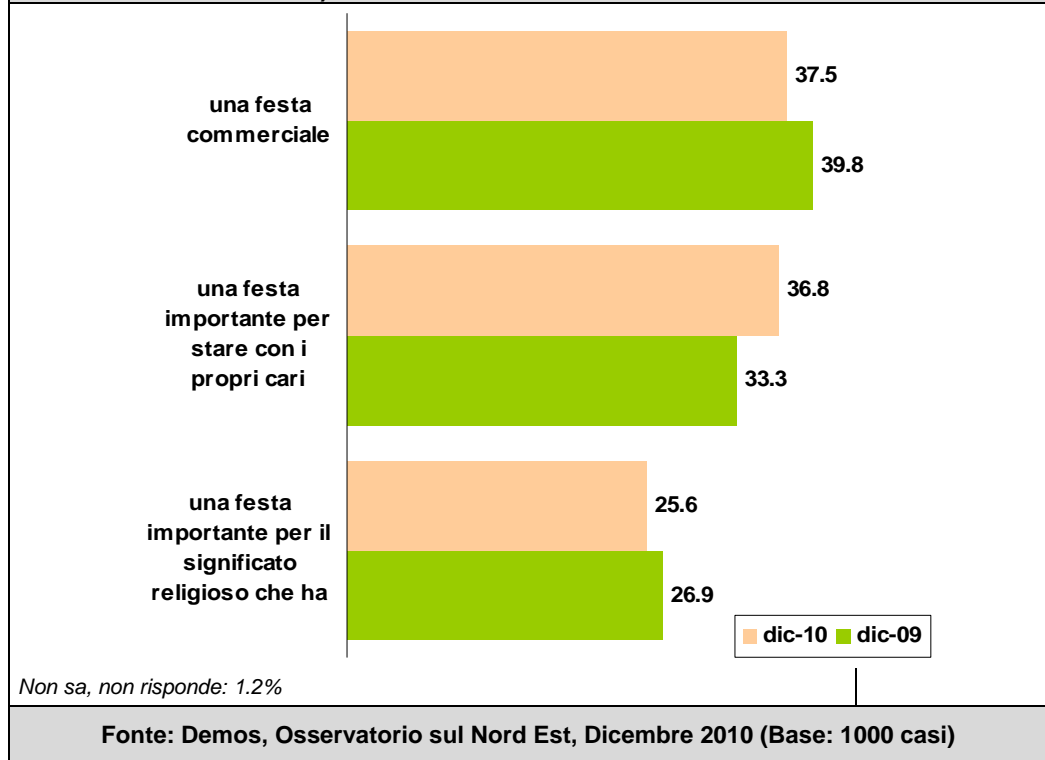
A conferma di un certo disincanto religioso, che spinge a vivere il 25 dicembre come una festa soprattutto consumistica o familiare, nella "sfida" tra albero di Natale e presepe, la maggioranza relativa dei nordestini si schiera per il primo. Circa il 39%

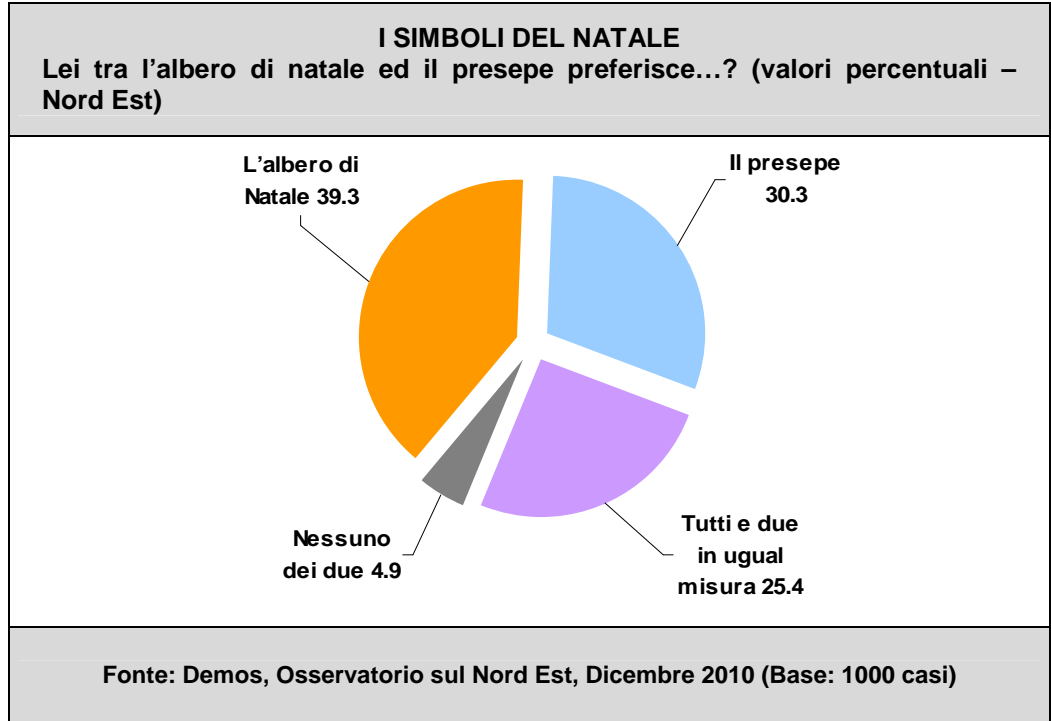
degli intervistati, infatti, preferisce l'abete addobbato, mentre il 30% sceglie il presepe. Molto limitata appare la quota di quanti non amano questi due simboli (5%), mentre è il 25% ad apprezzarli in ugual misura.

Quali sono i tratti sociali che contraddistinguono le due principali "fazioni"? Scelgono l'albero di Natale soprattutto le persone con meno di 44 anni, non praticanti o praticanti saltuari e in possesso di un diploma o una laurea. Invece, a prediligere il presepe sono in misura maggiore coloro che frequentano assiduamente la messa, gli anziani con oltre 65 anni e le persone caratterizzate da un basso livello di istruzione. Dal punto di vista professionale, poi, imprenditori e impiegati, disoccupati e studenti sono uniti nel preferire l'albero; il presepe, invece, è guardato con maggior favore da casalinghe e pensionati. Politicamente, infine, possiamo apprezzare la formazione di curiosi "schieramenti": l'albero di Natale mette d'accordo gli elettori di Pd, Pdl, Lega Nord e Sel, mentre i simpatizzanti di Idv, Fli e Udc sono uniti nel preferire il presepe.

COS'E' IL NATALE OGGI

Quale delle seguenti affermazioni sul Natale si avvicina maggiormente alla sua opinione? Secondo lei il Natale oggi è soprattutto... (valori percentuali – Serie storica Nord Est)





I SETTORI SOCIALI					
Lei tra l'albero di natale ed il presepe preferisce...? (valori percentuali in base ai settori considerati)					
		Il presepe	L'albero di Natale	Tutti e due in ugual misura	Nessuno dei due
Nordest		30.3	39.3	25.4	4.9
Classe d'età	15-24 anni	25.7	57.6	12.4	4.3
	25-34 anni	23.4	51.8	16.1	8.7
	35-44 anni	23.4	46.6	25.8	4.2
	45-54 anni	34.5	30.4	33.1	1.9
	55-64 anni	24.0	38.2	34.3	3.4
	65 anni e più	44.8	22.2	25.7	7.2
Livello istruzione	Basso	41.4	30.7	23.4	4.5
	Medio	24.1	40.7	30.3	4.9
	Alto	30.0	43.5	21.3	5.2
Pratica religiosa	Non praticante	13.5	51.7	18.6	16.3
	Saltuario	22.6	47.9	26.8	2.7
	Assiduo	46.7	23.3	26.8	3.3
Categoria socio-professionale	Operaio	19.8	42.9	32.9	4.4
	Tecnico, impiegato funzionario	27.7	46.6	20.4	5.2
	Imprenditore, lav. autonomo	18.9	58.7	21.5	1.0
	Libero professionista	26.2	41.6	27.2	5.0
	Studente	30.9	51.3	12.1	5.7
	Casalinga	40.6	28.0	30.3	1.0
	Disoccupato	22.6	47.2	23.1	7.2
	Pensionato	36.3	27.0	28.9	7.7
Orientamento politico	Pd	32.9	47.2	15.1	4.8
	Idv	41.3	37.5	21.2	0.0
	Pdl	24.9	47.0	23.6	4.4
	Lega Nord	22.8	46.5	24.7	6.0
	Fli	48.1	27.3	24.6	0.0
	Udc	59.5	14.1	25.8	0.7
	Sel	8.6	62.3	10.4	18.7
	Altri partiti	22.2	43.7	30.5	3.5
	Incerti, reticenti	31.4	33.3	30.0	5.2

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

